

NEF

Betharram

N. 187

NOUVELLES EN FAMILLE - 121° ANNO, 11ª serie - 14 dicembre 2022

In questo numero

Artigiani e testimoni
della Pace:
un modo per
camminare insieme
p. 1

Angelus, 11 dicembre
2022 p. 5

Ho un sogno... p. 7

Pre-Capitolo della
Regione P. Augusto
Etchecopar p. 10

Visita Canonica del
Superiore Generale
al Vicariato
d'Inghilterra p. 12

Comunicazioni del
Consiglio Generale
p. 15

Padre Etchecopar,
modello per un
gioioso cammino
sinodale p. 16

Buon Natale! p. 20

La parola del superiore generale

Artigiani e testimoni della Pace: un modo per camminare insieme

*“Vi lascio la pace, vi do la mia pace.
Non come la dà il mondo, Io la do a voi”
(Gv 14,27)*

Cari betharramiti,

Mentre ci avviciniamo al Natale, vorrei farmi voce di un grido che oggi risuona in tutta la Chiesa mentre il mondo continua a scatenare il flagello della guerra e le sue società sperimentano una crescente frattura. Papa Francesco nell'Enciclica *Fratelli tutti* chiede in modo particolare a tutti gli abitanti di questa terra: *siate artigiani di pace*. Questa è la chiamata urgente che riguarda in modo particolare le persone consacrate, chiamate ad essere anche *testimoni della Pace*, dono proprio del nostro stile di vita.

Come sappiamo, la parola *Shalom*, nel contesto biblico, ha un ricco significato che va oltre il semplice stato di “non guerra”, tranquillità e benessere. La pace è sempre un dono di Dio e suo frutto è la vera carità. La pace cristiana

diventa così *piena* e giunge ad armonizzare tutte quante le nostre relazioni - con Dio, con noi stessi, con gli altri. Non è, dunque, una conquista umana. Quanti sforzi delle organizzazioni sono stati vani di fronte alla guerra! Allo stesso modo, i nostri "patti diplomatici" sono fallimentari, e la "nostra parola data" è spesso debole quando sentiamo minacciato il nostro nido, il nostro potere...

Il Dono della pace che viene da Dio Padre, invece, ci invita a sviluppare *la sapienza della pace*. Ci insegna a praticare la misericordia, a perdonarci, a escludere ogni forma di violenza e oppressione. Quanto matura la vita delle nostre comunità quando la mettiamo in pratica!

Smettere di annunciare la pace e cercare di viverla non è un'alternativa per un vero betharramita. Per questo l'invito di Papa Francesco ci sfida ad essere *"artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia."* (FT 225).

In questi tempi di sinodalità noi betharramiti, chiamati a *incontrarci, ascoltarci e a discernere insieme*, dobbiamo imparare a unirci seguendo questa impresa per la pace, costruendola all'interno e all'esterno. Operai di pace tra di noi e nella società come fermento. "Fare la pace" è sempre un *lavoro artigianale condiviso*, così come ha fatto Gesù nell'*abbattere il muro che rendeva gli uomini nemici, riconciliandoli con Dio* (cfr Ef 2, 14-16).

Soprattutto, siamo invitati a *riconoscere la dignità di ogni persona, in tutta verità, giustizia e misericordia* (cfr. FT 227). Mettere da parte certi pregiudizi tra noi e trattarci come veri fratelli e sorelle.

Una società che tende a marcare un *divario* che divide creando inimicizia non può essere il nostro modello. Il nostro modello continua ad essere l'amore trinitario, quello che ci porta ad esprimerci con rispetto, perché distingue e completa. Amarsi l'un l'altro umilmente e sinceramente quando ci incontriamo contribuisce a sanare le ferite e rende liberi.

Questo percorso pacificatore richiede un processo che dura nel tempo, che richiede pazienza e docilità. *"Beati gli operatori di pace"* (Mt 5, 9). Beati noi, religiosi e laici betharramiti, se ci sforziamo di seminare la pace con le nostre azioni quotidiane. Con atteggiamenti di servizio, fraternità, gioia, dialogo, misericordia. *Papa Francesco definisce queste modalità di azione come "costruire ponti e non muri tra di noi o con le persone"*.

Come essere artigiani di pace in tempi di sinodalità?

Anzitutto, riconoscendo che abbiamo già degli spazi che dovrebbero esprimere questa sinodalità: i Capitoli, le Assemblee, ecc. Ma è necessario rivisitarle, chiedendoci se stiamo preparando e utilizzando bene queste strutture o se hanno bisogno di essere trasformate, in vista di una maggiore comunione e partecipazione di tutti.

Per raggiungere questo, è necessario **che tutti ci impegniamo di più a collaborare con il servizio dell'autorità, assumendo seriamente, anzitutto, le proprie responsabilità** (posizione). In questo modo eviteremo che si perpetui un possibile *autoritarismo* (elemento che potrebbe favorire forme abusive di potere), o che l'autorità sia esercitata come *privilegio* da chi la detiene e da chi la sostiene, come forma di complicità tra le parti, che sicuramente traggono qualche vantaggio da tutto ciò e fa' sì che ciascuno faccia ciò che vuole in una specie di *anarchia*, che fa tanto danno alla Chiesa.

In un vero contesto sinodale, l'autorità non viene dimenticata o messa da parte. **L'autorità come servizio** rispetta il diritto proprio e le mediazioni, evitando l'autoritarismo, i privilegi, ma soprattutto **evitando semplicemente il "lasciar fare"**. Favorisce il clima di ascolto e di rispetto dell'altro, il dialogo, la partecipazione e la condivisione fraterna.

Le persone consacrate e in particolare noi betharramiti, con la testimonianza della pace e uno stile sinodale assunto da tutti, possiamo dare molto alla Chiesa come membri del Popolo di Dio: camminando insieme, ascoltandoci, apprezzando la diversità dei doni che abbiamo, in comunità accoglienti che non esitano a dare risposte di servizio a un'umanità che implora.

Favorire l'acquisizione *di una solida idoneità e attitudine*, garantisce l'efficacia del ricambio generazionale che è già alle porte di quasi tutti gli Istituti di vita consacrata. D'altronde, la comprensione dei problemi attuali, spesso inediti e complessi, non può portare all'improvvisazione. Servirà, quindi, un'adeguata formazione alla *leadership*, che eviti la tentazione di "navigare senza bussola, a vista".

D'altra parte, una riorganizzazione o riconfigurazione di un Istituto quasi bicentenario come Betharram si fa sempre *salvaguardando la comunione*, per non ridurre tutto a raggruppare persone, a "tappare buchi", a cercare un sostituto o un alleato per "la mia opera". Quando agiamo così, lasciamo come eredità delle Comunità, dei Vicariati e delle Regioni a rischio di disunione, difficili da gestire e da accompagnare.

Infine, consolidare la pace significa che coloro che esercitano l'autorità nelle Regioni e nei Vicariati assicurino che i religiosi siano ben impegnati nella missione. La disoccupazione o l'incertezza possono nuocere al soggetto, generare tensioni nella comunità, ecc. Sarebbe l'esatto contrario della costruzione di una pace duratura.

Preparandoci al Capitolo Generale del 2023, non solo dobbiamo porci all'ascolto del fratello e della sorella e impegnarci a dialogare per meglio discernere ma, incontrandoci con lo spirito sinodale, abbiamo anche l'opportunità di **essere artigiani di pace**. Sia questo il frutto del servizio di ogni betharramita che vuole *manifestare l'immensità della carità nei limiti della propria posizione* (San Michele Garicoïts).

Ricevete l'abbraccio fraterno mio e del Consiglio Generale, unitamente al sincero augurio di Buon Natale e felice anno nuovo 2023, ricco di benedizioni.

P. Gustavo Agín scj
Superiore Generale





Angelus • Piazza San Pietro, 11 dicembre 2022

Il Vangelo di questa terza domenica di Avvento ci parla di Giovanni Battista che, mentre si trova in carcere, manda i suoi discepoli a chiedere a Gesù: *"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"* (Mt 11,4). Infatti Giovanni, sentendo parlare delle opere di Gesù, è colto dal dubbio se sia davvero Lui il Messia oppure no. Infatti egli pensava a un Messia severo che, arrivando, avrebbe fatto giustizia con potenza castigando i peccatori. Ora, invece, Gesù ha parole e gesti di compassione verso tutti, al centro del suo agire c'è la misericordia che perdona, per cui *"i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo"* (v. 5). Ci fa bene però soffermarci su questa crisi di Giovanni il Battista, perché può dire qualcosa di importante anche a noi.

Il testo sottolinea che Giovanni si trova in carcere, e questo, oltre che al luogo fisico, fa pensare alla situazione interiore che sta vivendo: in carcere c'è oscurità, manca la possibilità di vedere chiaro e di

vedere oltre. In effetti, il Battista non riesce più a riconoscere Gesù come Messia atteso. È assalito dal dubbio e invia i discepoli a verificare: *"Andate a vedere se è il Messia o no"*. Ci meraviglia che ciò accada proprio a Giovanni, il quale aveva battezzato Gesù nel Giordano e lo aveva indicato ai suoi discepoli come l'Agnello di Dio (cfr. Gv 1,29). Ma ciò significa che anche il più grande credente attraversa il tunnel del dubbio. E questo non è un male, anzi, talvolta è essenziale per la crescita spirituale: ci aiuta a capire che Dio è sempre più grande di come lo immaginiamo; le opere che compie sono sorprendenti rispetto ai nostri calcoli; il suo agire è diverso, sempre, supera i nostri bisogni e le nostre attese; e perciò non dobbiamo mai smettere di cercarlo e di convertirci al suo vero volto. Un grande teologo diceva che Dio *"occorre riscoprirlo a tappe... talvolta credendo di perderlo"* (H. de Lubac, *Sulle vie di Dio*, Milano 2008, 25). Così fa il Battista: nel dubbio, lo cerca ancora, lo interroga, "discute" con Lui e finalmente lo riscopre. Giovanni, definito da Gesù il più grande tra



i nati di donna (cfr Mt 11,11), ci insegna insomma a non chiudere Dio nei nostri schemi. Questo è sempre il pericolo, la tentazione: farci un Dio a nostra misura, un Dio per usarlo. E Dio è altra cosa.

Fratelli e sorelle, anche noi a volte possiamo trovarci nella sua situazione, in un carcere interiore, incapaci di riconoscere la novità del Signore, che forse teniamo prigioniero della presunzione di sapere già tutto su di Lui. Cari fratelli e sorelle, mai si sa tutto su Dio, mai! Magari abbiamo nella testa un Dio potente che fa ciò che vuole, anziché il Dio dell'umile mitezza, il Dio della misericordia e dell'amore, che interviene sempre rispettando la nostra libertà e le nostre scelte. Magari viene anche a noi da dirgli: "Sei davvero Tu, così umile, il Dio che viene a salvarci?". E può capitarci qualcosa di simile anche con i fratelli: abbiamo le nostre idee, i nostri pregiudizi e affibbiamo agli

altri – specialmente a chi sentiamo diverso da noi – delle rigide etichette. L'Avvento, allora, è un tempo di ribaltamento di prospettive, dove lasciarci stupire dalla grandezza della misericordia di Dio. Lo stupore: Dio sempre stupisce. Dio sempre è Colui che suscita in te lo stupore. Un tempo – l'Avvento – in cui, preparando il presepe per il Bambino Gesù, impariamo di nuovo chi è il nostro Signore; un tempo in cui uscire da certi schemi, da certi pregiudizi verso Dio e i fratelli. L'Avvento è un tempo in cui, anziché pensare ai regali per noi, possiamo donare parole e gesti di consolazione a chi è ferito, come ha fatto Gesù con i ciechi, i sordi e gli zoppi.

La Madonna ci prenda per mano, come mamma, ci prenda per mano in questi giorni di preparazione al Natale e ci aiuti a riconoscere nella piccolezza del Bambino la grandezza di Dio che viene. ■



Ho un sogno...

|

*P. Daniel González scj
Superiore Regionale*

Il Capitolo Regionale è stato un tempo di GRAZIA, in cui ci ascoltiamo, ci incontriamo e discerniamo insieme... un discernimento che deve continuare...

Il nostro Capitolo è stato preceduto dall'Incontro, dall'Ascolto e dal Discernimento realizzati nelle comunità e nelle Assemblee di Vicariato; e da quanto è stato condiviso e celebrato tra laici e religiosi nel Pre-Capitolo, conclusosi poi con l'ordinazione diaconale di Fr. Sergio Leiva del Vicariato del Paraguay.

Questo **cammino sinodale**, che la Chiesa vuole consolidare come suo **"modus vivendi"** e che dobbiamo continuare ad apprendere nel nostro cammino, ci ha avvicinato alla voce dei fratelli di tutta la Regione. Tutto ciò ha fatto sorgere in me una **convinzione**:

- La voce dei fratelli è una ricchezza e una responsabilità,

- Il Capitolo deve dare continuità a questo processo sinodale di incontro e di ascolto per discernere i percorsi da seguire, offrire orientamenti, decidere opzioni...

Ho cominciato anche a percepire le forze che possono disgregarci, bloccarci e lasciare "inerti" i suggerimenti dello Spirito che sono sempre novità, movimento interiore, creatività...

San Michele esclama qualcosa del genere: avendo una salda roccia per sostenermi, mi lancio nelle più grandi avventure! Mi permetto di credere che la salda Roccia sia **l'Identità e l'Appartenenza**, la roccia che **ci rende liberi al soffio dello Spirito**.

Per questo l'invito rivolto ai capitolari è stato il seguente:

Dobbiamo essere **creativi** per poter essere **fedeli** alla nostra vocazione e missione di "riprodurre lo slancio generoso del Verbo Incarnato" nell'oggi in cui dobbiamo vivere, per rimanere giovani e attrattivi!

Ma per questo abbiamo avuto bisogno di uno sguardo speciale:

- **Uno sguardo liberato:** libero dai propri impulsi, dai propri appetiti e progetti, dai propri attaccamenti e sicurezze, dalle proprie sensibilità personali, ma ben connesso alla realtà per quello che è.

- **Uno sguardo liberatore:** perché non basta conoscere la realtà, né vederla. Perché ci sia creatività, ci deve essere uno sguardo che sappia percepire una visione, un sogno. **La creatività nasce da un sogno che abbiamo nel cuore, e non da una mera analisi;** scaturisce da uno sguardo che sa cogliere le dimensioni più profonde della realtà e sa rispondere in modo nuovo ai limiti e alle ingiustizie del tempo. Quando Mosè ebbe dietro di sé gli Egiziani, e il Popolo era spaventato, non cominciò a fare calcoli, né a negoziare alternative "onorevoli", ma rivolse il suo sguardo ancora una volta a Dio e al sogno di Dio per il suo popolo. Vale a dire, in qualcosa di più grande e che andava oltre, ma che si annidava nella realtà, sebbene fosse la cosa che si vedeva di meno (poiché si vedeva solo il Mare, i nemici e un Popolo sofferente). A volte ci manca lo sguardo liberatore, a volte ci concentriamo sulla "realtà", sull'analisi della situazione, sul calcolo delle nostre forze, più che sulla visione, sui sogni.

La **sfida** è consistita nell'**unificare il nostro sguardo in un sogno comune che ci mettesse in movimento**

all'interno di un processo generativo, che ci coinvolgesse, ci impegnasse, ci entusiasmasse e contagiassero gli altri. E non ci fermasse, né ci facesse perdere in analisi, statistiche, diagnosi, calcoli, parole, programmi... È quanto afferma Francesco nella **Evangelii Gaudium**. "Sogno una chiesa...". Descrive ciò che sogna, ci racconta la sua visione.

Siamo betharramiti perché **un giorno San Michele ha sognato:** "Sogno di riunire una società di sacerdoti che abbiano, come unico programma, lo stesso programma del Cuore di Gesù..."

Credo che ognuno di noi si sia sentito chiamato e spinto da questo sogno, un sogno che ancora oggi ci interpella e ci guida.

Come abbiamo vissuto il Capitolo Regionale?

Prima di iniziare formalmente il Capitolo, P. Gustavo Agín ci ha introdotto alla "Spiritualità sinodale", che ci ha aiutato a prepararci a vivere ciò che avevamo davanti a noi.

Il Capitolo è stato organizzato in tre momenti:

1° Ascoltarci: (Identità)

- Sono state presentate le conclusioni delle Assemblee di Vicariato e del Pre-Capitolo.
- Da questa presentazione abbiamo preso i temi da discutere nel Capitolo.
- Abbiamo ascoltato il P. Regionale e il suo invito.



- Abbiamo ascoltato la Comunità della Missione Regionale in Uruguay. Di questa comunità missionaria si doveva fare un discernimento che portasse alla decisione di dare continuità al progetto o di interromperlo.

Si trattava di ascoltarci, non solo su quello che facciamo ma anche su chi siamo.

2° Incontrarci: (Appartenenza)

- Con me stesso, con la mia identità, vocazione e desiderio.
- In un sogno comune, cosa vogliamo sognare e vivere insieme in Betharram?

L'aver messo insieme in poche parole il "sogno" comune, ci ha dato una visione, un orizzonte che ci impegna ed emoziona. Questo è uno dei grandi contributi del Capitolo.

3° discernere:

- I temi proposti al Capitolo, ma avendo come criterio orientativo il

"sogno" che ci siamo impegnati a vivere insieme.

- Dandoci rispetto, accoglienza, stima e tempo necessario.

È stato un tempo dello Spirito!

Ringrazio Dio per la libertà, la spontaneità, l'impegno, la responsabilità, l'interesse e l'entusiasmo con cui ognuno di noi ha vissuto il Capitolo Regionale. È da apprezzare il clima fraterno, celebrativo e gioioso che ha caratterizzato tutto il Capitolo.

Sento e credo che siamo stati fedeli al cammino sinodale che stiamo percorrendo nella Chiesa e nella Congregazione e che, inoltre, abbiamo trovato un buon modo per viverlo.

Sento e credo che stiamo maturando nel camminare insieme – sinodalità –, e che questa sia la direzione.

Confermo quanto sia necessario per questo percorso:

1. Renderci liberi, soprattutto da noi stessi, per cui è necessaria una **"chiara identità"**.

2. Essere parte e protagonisti di un **"sogno comune"**. **"Appartenere"** a qualcosa che mi trascende.

Sono convinto che insieme

dobbiamo continuare il discernimento, guidati dal "sogno comune", di ciascuna delle nostre presenze e dei nostri servizi, per rispondere creativamente al mondo di oggi, rimanere fedeli alla nostra identità e missione e contagiare gli altri. ■

Deputati della Regione
al Capitolo Generale
2023

Argentina-Uruguay

P. Juan Pablo García
Martínez
P. Leandro Narduzzo

Brasile

P. Paulo Cesar Pinto
P. Davi da Silva Lara

Paraguay

P. Alberto Zaracho
P. Raúl Villalba

**PRE-CAPITOLO della REGIONE P. AUGUSTO ETCHECOPAR
SAN BERNARDINO – PARAGUAY, 4-6 NOVEMBRE 2022**

Il Pre-Capitolo della Regione P. Augusto Etchecopar, è stato organizzato da una commissione composta da sei persone (un religioso e un laico di ciascuno dei Vicariati della Regione). Gli incontri si sono svolti virtualmente, in un clima di grande spirito collaborativo. Per ordinare i momenti dell'incontro regionale, si è tenuto conto delle disposizioni del Metodo di discernimento di San Michele Garicoïts.

Venerdì pomeriggio si è celebrata la Messa di benvenuto; e, a seguire, una serie di giochi e dinamiche, preparati dai rappresentanti del gruppo LABEPY (Laicos Betharramitas del Paraguay); è stato un piacevole momento di integrazione, che è servito affinché i pre-capitolari (religiosi e laici), provenienti dai diversi Vicariati, si sentissero a proprio agio, rilassati e fiduciosi.

Sabato l'attività è iniziata alle 8 del mattino. La preghiera del mattino è stata integrata con il Primo Tema di lavoro: "Incontrarci con ciò che siamo, conoscersi". Ogni partecipante ha presentato il proprio ESSERE e il proprio FARE in quanto betharramita, in un clima di attento ascolto; si è ringraziato Dio per la ricchezza condivisa e, infine, si sono fatte richieste



l'uno per l'altro. È stato un momento emozionante di festa e gratitudine a Dio.

Dopo una breve pausa, è iniziata la Seconda Tematica di Lavoro: "Incontrarsi e ascoltarsi". Sono stati identificati gli affetti disordinati a livello personale, di Vicariato e Regionale. Successivamente, il gruppo è stato diviso in sottogruppi, composti da religiosi e laici dei diversi Vicariati. Dopo aver condiviso il compito e essersi organizzati, ciascun sottogruppo ha presentato un breve spettacolo teatrale ludico, in cui sono stati evidenziati gli affetti disordinati che distolgono la vita personale e/o comunitaria dalla volontà di Dio. È stato il momento per rivedere, riconoscere ed esporre le debolezze; per presentarli così in modo divertente e creativo.

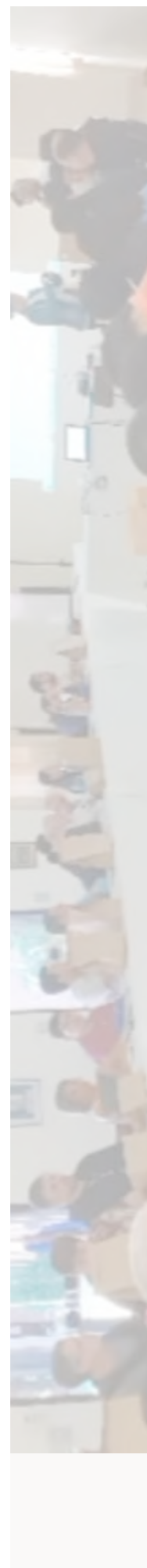
Nel pomeriggio è stato presentato il Terzo Tema di Lavoro: "Identità, Carisma, Appartenenza". Gli stessi sottogruppi hanno lavorato con testi (lettere, caratteristiche, frammenti della vita di San Michele), da cui sono stati estratti gli atteggiamenti e le riflessioni del Santo Fondatore, in diverse circostanze di vita. Tutta la ricchezza estratta dai testi è stata messa in relazione alla propria vita (personale e comunitaria), cercando i tratti che oggi portano i betharramiti a conformarsi a Cristo, attraverso il carisma. La sintesi di ogni gruppo è stata condivisa in assemblea.

Come ultima attività della giornata, ogni gruppo è stato incaricato di preparare un momento della Messa, tenendo conto del lavoro svolto durante la giornata. È stata una bella celebrazione eucaristica, carica di segni emozionanti di amicizia e di unità fraterna.

La domenica, dopo le Lodi, si è svolto l'ultimo Tema di Lavoro: "Esaminare". I partecipanti si sono riuniti per Vicariato, con il compito di rivedere quanto realizzato il giorno precedente, individuare tutto ciò che riguarda il Vicariato e, infine, scrivere una sintesi, tenendo conto delle linee di coerenza o di incoerenza tra ciò che si è o si vive oggi, gli affetti disordinati e la luce che il carisma betharramita offre per configurarsi a Cristo, sia nella vita personale che nella vita comunitaria. Tutto ciò che è stato elaborato da ogni Vicariato è stato condiviso in assemblea. Infine è stata preparata la sintesi finale che sarà consegnata al Capitolo.

Nel pomeriggio, laici e religiosi hanno partecipato all'Ordinazione Diaconale di Fr. Sergio Leiva, nella città di Mariano Roque Alonso. Sono stati momenti pieni di commozione e di gioia, per questa grazia che il Signore concede alla Congregazione.

San Michele Garicoïts interceda per la sua Opera e per i suoi collaboratori, affinché cerchino la Volontà di Dio nella sinodalità fraterna, abbracciati alla Croce di Cristo e afferrati dal Bel Ramo della Madonna di Betharram. ■





Visita Canonica del Superiore Generale al Vicariato d'Inghilterra

|
P. Wilfred Pereppadan scj
Vicario Regionale

La Regola di vita così presenta la visita canonica del Superiore generale alle comunità: “La visita canonica svolta dal Superiore Generale ha lo scopo di favorire l’unione all’interno delle comunità e tra le comunità stesse. Essa consente di accertarsi della loro fedeltà al carisma e alla missione e stimola la vita spirituale e apostolica dei religiosi” (RdV 218).

Queste parole della nostra regola hanno trovato una chiara attuazione durante la visita di P. Gustavo alle nostre comunità. La sua visita ha avuto un impatto positivo sulla vita del Vicariato e sui nostri luoghi di missione. Il suo stile nell’accompagnarci caratterizzato dalla semplicità e la sua testimonianza di autentico Betharramita hanno permesso alla sua visita di portare frutto. Lo spirito di famiglia proprio di Betharram e l’idea dello stile di comunione nella sinodalità presentata da P. Gustavo sono uno stimolo per il futuro di Betharram in Inghilterra. P. Gustavo ha sottolineato l’importanza

degli incontri personali e comunitari in un clima di spontaneità basati sull’apertura e il dialogo costruttivo.

Durante l’Assemblea nella casa per ritiri di Shallowford a Stone, ha espresso la sua gratitudine per lo spirito di amicizia e fraternità con il quale è stato accolto al suo arrivo il 10 ottobre 2022. Ha evidenziato lo spirito di famiglia e la semplicità dei religiosi del Vicariato. Ha presentato la sua visione del futuro di Betharram nel Vicariato condividendo alcuni spunti di riflessione: il significato della “visibilità”, in “nuovi areopaghi della missione”, la configurazione interna del Vicariato, l’arrivo di nuovi religiosi e il pensionamento dei religiosi. Questi aspetti rappresentano una sfida nel processo di trasformazione che si sta attuando in tutta la chiesa.

La visibilità come religiosi Betharramiti è segno e proclamazione dell’amore di Dio se viviamo con fedeltà la nostra vocazione e la nostra missione nella Chiesa. Mettiamo particolare attenzione nel rendere visibili le nostre esistenze, nonostante il numero ridotto

di religiosi

Il nuovo areopago della missione. Questo tema ci è stato proposto per il desiderio di trovare nuove aree per presentare e testimoniare il vangelo nei luoghi dove siamo presenti. In questa occasione, P. Gustavo ha espresso la sua gratitudine al Vicariato per l'aiuto che offre alla missione in India, in Thailandia e in particolare modo in Vietnam. Questa espressione di generosità è particolarmente apprezzata perché permette lo sviluppo della nostra presenza per il futuro. P. Gustavo ha evidenziato la presenza di P. Biju Antony, P. George, P. Vincent e P. Wilfred i quali stanno offrendo un valido aiuto per tenere viva la presenza di Betharram in Inghilterra. Il Vicariato aspetta con impazienza di dare il benvenuto a due religiosi thailandesi, P. Pitak e P. Athit che aiuteranno in questo sforzo di aprire nuove strade perché il Vangelo sia reso visibile a condiviso. P. Gustavo ha poi ringraziato ogni singolo membro del Vicariato per il loro prezioso ministero: i padri Anton, Biju Antony, George Mathew e Wilfred rispettivamente a Clayton, Olton, Droitwich e Nottingham. Ha poi espresso parole di apprezzamento per i fratelli Andrew e John per il loro ministero come cappellani nella scuola secondaria. Ha quindi elogiato il ministero dei padri Austin, Biju e



Wilfred come cappellani di ospedale. Anche il lavoro di amministrazione e di collaborazione nella parrocchia dei fratelli Patrick, Liam e Gerard è stato molto apprezzato. P. Gustavo ha poi ricordato il generoso contributo che P. Enrico offre come attivo collaboratore nella comunità di Olton. P. Gustavo ha potuto constatare e apprezzare la cura riservata dal Vicariato ai religiosi anziani, P. Dominic e P. Brian.

Per quanto riguarda la nostra riconfigurazione interna, P. Gustavo ci ha invitati alla riflessione e al discernimento. Quale strada seguire per riconfigurare la nostra vita religiosa prima che siano i problemi ad obbligarci a prendere un certo cammino? P. Gustavo ha anche evidenziato che una opportuna riconfigurazione è già stata operata, specialmente per quanto riguarda l'amministrazione fiduciaria (trust) della Congregazione in Inghilterra e la partecipazione dei laici nella vita della Congregazione. Ci ha inoltre

incoraggiato a fare passi in avanti nel discernimento per la riconfigurazione nel campo dell'amministrazione e della contabilità.

Riguardo al pensionamento dei religiosi, P. Gustavo ha sottolineato l'importanza della vita fraterna dicendo che nessun betharramita, quando arriva la vecchiaia, dovrebbe sentirsi abbandonato o lasciato solo a procurarsi i mezzi di sussistenza. Ha notato con soddisfazione come i religiosi del Vicariato si prendono cura dei religiosi anziani, ammalati e infermi. P. Gustavo vedendo il segno dell'amore e della cura che i giovani religiosi offrono ai confratelli più anziani che hanno offerto la loro esistenza a Betharram, ha affermato che questo vale più di tutte le altre parole. Ci ha anche ricordato l'importanza che i religiosi anziani accettino i loro limiti e l'aiuto offerto loro dai religiosi della comunità.

P. Gustavo è stato accolto in tutte le comunità e dai parrocchiani a Clayton, Nottingham, Olton e Droitwich. Ha ringraziato i fedeli laici di queste parrocchie per aver accolto i Betharramiti e averli sostenuti con la loro vicinanza e la loro generosità. Questo ha offerto a P. Gustavo la possibilità, in quanto responsabile ultimo della Congregazione, di condividere la nostra spiritualità e di invitare i laici a collaborare sempre più nella missione Betharramita in Inghilterra. I parrocchiani sono stati molto contenti di incontrare P. Gustavo e hanno espresso la loro gratitudine per avere inviato i religiosi

in queste parrocchie. Anche il gruppo dei *Companions* (laici Betharramiti) si è ritrovato con P. Gustavo per una celebrazione eucaristica e un'agape fraterna a Olton, a conclusione della visita canonica, che ha portato frutto ed ha rappresentato un'espressione significativa dello spirito di semplicità della famiglia betharramita. Camminando sempre nella speranza di portare sempre più frutto, siamo stati invitati a compiere uno sforzo maggiore per trovare e conservare un giusto equilibrio tra ministero e vita comunitaria. Lungo il nostro "cammino sinodale" insieme a tutta la chiesa, P. Gustavo ci ha incoraggiato a camminare insieme come Vicariato, riflettendo sui possibili miglioramenti. Cosa bisogna cambiare? Quale cammino seguire per avanzare? P. Gustavo ci ha ricordato che il nostro camminare insieme porta frutto se nasce da un discernimento orante. Questo il faro della nostra vita religiosa.

La visita di P. Gustavo è stata un momento di grazia. Tutti siamo rimasti colpiti dalla semplicità e umiltà di P. Gustavo, dalla sua capacità di ascoltare e comprendere ogni religioso e la situazione di vita delle comunità. Questa visita canonica ha offerto a noi religiosi la motivazione e la speranza di cui avevamo bisogno per continuare. Per concludere, questa visita è stata l'occasione per riflettere sulla nostra vita e ci ha dato nuova ispirazione per il futuro. ■

Riunione del Consiglio Generale del 7 dicembre 2022:



■ Il Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio ha **eretto canonicamente la Casa del Noviziato Interregionale a Betlemme**, a partire dal 1° gennaio 2023 (Rdv 205 /f); ha **nominato P. Stervin Selvadass scj Maestro dei Novizi del Noviziato Interregionale** a partire dal 1° gennaio 2023 (cf. RdV 206/a e 244/f);



■ Con il parere del suo Consiglio, ha **nominato P. Gaspar Fernández Pérez scj collaboratore del Maestro dei novizi** (Can 651 § 2) a partire dal 1° gennaio 2023 per quattro anni.

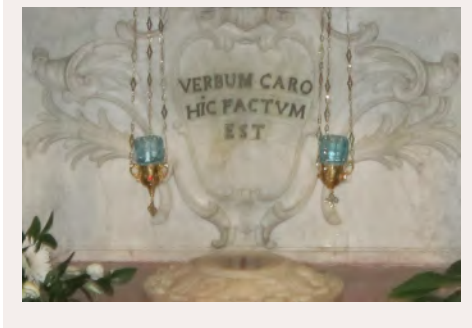
Il **Noviziato Interregionale** che inizierà a gennaio 2023 **accoglierà quattro novizi provenienti dalla Regione San Michele Garicoïts e dalla Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso**:

Fr. Joyal BABU (Indiano)

Fr. Aimé Isidore Ankre BOGUI (Ivorian)

Fr. Aymar Conrad NAMBOMESSE (Centrafricano)

Fr. Clément Hubert SALLE (Centrafricano)



■ Il Superiore Generale con il parere del suo Consiglio ha **approvato gli Atti dei Capitoli Regionali della Regione San Michele Garicoïts e della Regione P. Augusto Etchecopar** (RdV 206 d).

Supplemento di dicembre:

P. Etchecopar e la comunità di Betlemme

| P. Gaspar Fernández Pérez scj

Presto disponibile in pdf su www.betharram.net



Padre Etchecopar,
modello per un gioioso
cammino sinodale

|
P. Michael Bistis Fernando scj

P. Etchecopar, compagno pellegrino verso una Chiesa sinodale/ Capitolo Generale

"Siamo una Chiesa pellegrina" (cf. LG, 7). I Betharramiti, religiosi e laici di tutto il mondo, hanno un ruolo indispensabile nel pellegrinaggio sinodale. In questo percorso sinodale, P. Etchecopar cammina con noi come guida spirituale invisibile e i Betharramiti possono trarre da lui ispirazione per "dialogare, conversare, discernere insieme" per vivere la Comunione, la Partecipazione e la Missione. I pellegrini betharramiti hanno molto da imparare dalla scuola spirituale di P. Etchecopar.

La sua vita personale è stata un esempio di santità che ha trasmesso il suo amore per Dio e per il prossimo e ha ispirato molte persone del suo tempo a mantenere saldi i valori e gli insegnamenti di Cristo che sono giunti fino a noi, Betharramiti del XXI secolo. "Come padre amorevole che guida i suoi figli, raccomanda perseveranza,

coraggio, vigilanza e fermezza in questo gioioso camminare insieme" (cfr. P. Duvignau scj su P. Etchecopar).

P. Etchecopar e Adsumus Sancte Spiritus

Con cuore aperto davanti allo Spirito, la Chiesa sinodale invita lo Spirito Santo a operare in noi affinché diventiamo una comunità e un popolo di grazia. Questa preghiera ricorda spiritualmente quella di P. Etchecopar che implora il Sacro Cuore per guidare la famiglia religiosa.

Durante la sua vita ha riconosciuto la ricchezza e la varietà dei carismi che lo Spirito ha elargito ai membri della famiglia religiosa, e spesso ha ricordato ai fratelli di utilizzarli per il bene dell'intera famiglia umana. Tuttavia ha continuato a implorare il Sacro Cuore per liberare i membri dalla superbia e insegnare loro l'umiltà del cuore e dello spirito che ci rende degni del Regno dei Cieli. Egli credeva fermamente che la vita completamente affidata alla

guida dello Spirito può solo portare i frutti della missione, mentre pregava, "riempici della tua forza e della tua tenerezza, riempici del tuo Spirito, riempici del tuo amore." Imparò questa lezione di vita spirituale dalla vita di S. Michele stesso che diceva: "Dio parla al cuore in solitudine. Questa solitudine, attraverso la quale lo spirito è sempre legato a Dio, ha bisogno di essere sviluppata e modellata. Non dobbiamo mai perderla di vista" (cfr. *Lo Spirito Missionario di S. Michele*, di Mons. Lacoste scj). Così P. Etchecopar ricorda a noi, suoi figli amati, che è attraverso lo Spirito Santo che discerniamo il cammino per la nostra Chiesa, universale e locale

P. Etchecopar e l'approccio con il Sensus Fidelium

La Chiesa sinodale esorta che tutti coloro che sono stati battezzati sono i principali soggetti di questa esperienza sinodale poiché sono il punto focale del *sensus fidelium*, la voce viva del popolo di Dio. Questo infonde speranza ai Laici Betharramiti che si impegneranno nell'articolazione profetica della Parola e anche nel discernimento profetico, naturalmente secondo lo stile sinodale. P. Etchecopar aveva un cuore sensibile ai bisogni degli altri, in particolare dei laici. Le sue lettere dimostrano come egli svolgesse tutte le responsabilità come figlio e come fratello e quanto fosse completamente dedito al servizio del Signore. Aveva la capacità di prestare attenzione e di

ascoltare la gente, di comunicare con chiarezza e concisione e di non avere paura di correre rischi calcolati alla luce della sua fede in Dio. Era dotato di grande perspicacia, acuta sensibilità ed empatia adattativa, che usava come guida per ispirare il popolo di Dio a discernere il piano di Dio. Amava circondarsi di persone illuminate per prestare attenzione alla voce di Dio anche nel sordo e nella persona insignificante. In tutte le circostanze, specialmente nell'affrontare situazioni delicate, in presenza di persone insicure, o di malati, sapeva impiegare il buon senso e la compassione.

Mentre il Sinodo progredisce attraversando diverse fasi, è importante sapere che la Chiesa ascolterà i sussurri dello Spirito Santo e valuterà il *sensus fidei* in cui i criteri di valutazione sarebbero 'autentica partecipazione con un cuore compassionevole.' Per i Betharramiti, *sensus fidei* non sarebbe altro che riconoscere il fatto dell'umiltà ecclesiale che afferma che "l'aspetto umano della Chiesa ha bisogno di ricevere più enfasi."

Fede incarnata nel Maestro interiore

Per essere autenticamente ecclesiale ed efficace, il cammino sinodale dell'ascolto e del discernimento dovrebbe sempre sforzarsi di essere comunitario e toccare la vita della comunità secondo la logica di una "fede incarnata". P. Etchecopar ha tratto direttamente da San Michele Garicoïts la sorgente inesauribile del Maestro Interiore che

ci unisce in un solo cuore e in un'unica anima per essere sereni in tutto ciò che il Signore ci ha affidato. A un religioso turbato e scoraggiato P. Etchecopar scrisse: *"Siate in pace! Non siate triste o scoraggiato, che potrebbe essere un segno di tentazione. In questo modo, caro amico, continua ad essere un buon soldato di Cristo. Rendi la tua anima sempre dolce, in pace e serena."* (4 aprile 1888)

Dal momento che il cammino sinodale non è esente da turbamenti impreveduti e tumulti spirituali, P. Etchecopar ci ricorda di prestare un ascolto frequente e attento alla voce del Maestro Interiore che ci guida lungo il cammino. Le corrispondenze di S. Michele e P. Etchecopar servirebbero come strumenti efficaci di *modus vivendi et operandi* nel far emergere il meglio delle nostre riflessioni, che provengono da diversi Vicariati, tenuto conto della diversità di comprensione della stessa spiritualità Betharramita, che avviene in contesti diversi.

La spiritualità betharramita di P. Etchecopar è una spiritualità dell'ascolto

La Spiritualità Betharramita, oltre ad essere Spiritualità Incarnata, è anche una Spiritualità dell'Ascolto. Per questo motivo, S. Michele inviò P. Etchecopar come suo rappresentante per le visite canoniche perché aveva un cuore disposto ad ascoltare i fratelli. La Spiritualità dell'Incarnazione è una spiritualità della presenza efficace di Dio in tutti gli eventi della vita in cui

uno crede che Dio ascolti i pensieri più intimi e anche le preghiere non pronunciate del cuore silenzioso. P. Etchecopar ha imparato questa "Spiritualità dell'ascolto" dal modello molto stimolante di S. Michele: "Era tutto in tutti per i deboli e per i forti, per gli ignoranti e i saggi, per i semplici e i sublimi, per il servo e il protettore. E non ha spezzato la canna incrinata." Quale straordinaria virtù ha tratto da San Michele, un cuore che ascolta...

Nella comunità betharramita, siamo chiamati ad ascoltarci gli uni gli altri, la nostra tradizione di fede e i segni dei tempi per discernere ciò che Dio dice a tutti noi. Papa Francesco caratterizza i due obiettivi interconnessi di questo processo di ascolto: "ascoltare Dio, in modo che con Lui possiamo ascoltare il grido del Suo popolo; ascoltare il Suo popolo finché siamo in armonia con la volontà a cui Dio ci chiama." Dio parla spesso attraverso le voci di coloro che possiamo facilmente escludere o mettere da parte. P. Etchecopar ci ricorda che dobbiamo fare uno sforzo speciale per ascoltare coloro che possiamo essere tentati di giudicare poco importanti e coloro che ci costringono a considerare nuovi punti di vista e quindi possono cambiare il nostro modo di pensare. Così, dal punto di vista di P. Etchecopar, questo in definitiva significa ascoltare il battito del cuore dell'umanità in tutta la sua diversità dove Dio è indubbiamente presente, perché Egli abita *"nelle profondità dei nostri cuori dove favorisce una fermentazione*

incessante" (DS § 128).

P. Etchecopar: Modello per la partecipazione e la missione della Chiesa sinodale

Una Chiesa è sinodale quando c'è unità nella fede e dove tutti partecipano attivamente alla missione profetica - una missione di evangelizzazione e proclamazione della Buona Novella della salvezza e della liberazione. La partecipazione e la missione della Chiesa sinodale mi ricordano il P. Etchecopar, terzo Superiore Generale, fondatore della missione della nostra famiglia religiosa in Terra Santa e autore dell'espansione della missione in America Latina. Con il suo dono di discernimento soprannaturale, riconobbe la santità e l'intervento divino della santa carmelitana Miriam di Gesù Crocifisso. Grazie alla Divina Provvidenza, con l'apertura di Betlemme, ha avuto inizio il primo seminario della nostra famiglia religiosa in Terra Santa. La gioiosa gratitudine potrebbe essere stata elevata dal cuore di P. Etchecopar al Signore delle missioni che, secoli prima, da questa Terra così santa e pura, aveva inviato i suoi apostoli in tutto il mondo.

Pur godendo di poca salute, fece viaggi missionari in Argentina e in Uruguay. Lì predicò ritiri e rafforzò le comunità missionarie con la sua presenza incoraggiante. Sicuramente si sentiva un padre orgoglioso, testimone dei primi semi dello spirito missionario di S. Michele che

producevano frutti in abbondanza nell'evangelizzazione, in particolare nella missione educativa e nella crescita delle vocazioni alla vita religiosa. Nulla mai ha potuto ostacolare il suo zelo missionario, mentre predicava il Verbo incarnato, e presentava con gioia la famiglia betharramita al servizio del popolo di Dio. Alla luce dello spirito missionario di P. Etchecopar, la missione nel contesto della sinodalità prevede uno spostamento dalla gerarchia alla comunità con la gioiosa condivisione delle responsabilità.

Triplice benedizione per i Betharramiti

Il Sinodo sulla sinodalità, l'anno di P. Etchecopar e il prossimo Capitolo Generale sono le tre benedizioni che Dio ci ha concesso. Tutto è sotto il sigillo della promessa. Nel cammino dell'Esodo, Dio ha liberato il suo popolo, con l'intento di metterlo in cammino, non di farlo riposare. L'Esodo è una prefigurazione del Gioioso Cammino Sinodale Betharramita, che ricorda i meravigliosi tesori spirituali che Dio ci ha affidato attraverso le storie di vita di San Michele e P. Etchecopar. Chiediamo al Figlio di Dio Incarnato di aiutarci a volgere il nostro volto verso il futuro, forti nella fede e nella determinazione fino a incontrarLo faccia a faccia in compagnia della nostra amata Madre di Betharram, S. Michele e P. Etchecopar nostri cari padri della missione. Sempre avanti! ■

Gesù, l'Atteso, Colui che viene,
illumini le nostre menti
e i nostri cuori.
Ci renda creativi e audaci.
Ci renda capaci di incontrare,
ascoltare, discernere i segni dei
tempi! Auguri!



BUON
NATALE !



Sì, amici miei¹, figli del Presepe, di Nazaret e del Calvario, contrassegnati doppiamente dal segno di Nostro Signore Gesù Cristo con il sigillo di Bétharram, con il sigillo della fondazione in America e di San Giuseppe, dovrete sempre passare attraverso la via angusta dell'umiltà, del lavoro, della sofferenza: questa è la vostra eredità, questa è la vostra gloria e quella della Congregazione. Deve essere anche per voi, nelle prove sempre ricorrenti e sempre nuove, fonte di immensa consolazione e principio di indomito coraggio, perché dovete dire a voi stessi: Così fecero i nostri Padri, preparando, nelle lacrime, una prodigiosa messe. Così anche tu devi, seguendoli, fecondare il tuo solco, qualunque cosa accada, o meglio nella speranza di un bene di cui Dio si è riservato il segreto, ma che verrà a suo tempo.

E voi potrete aggiungere che, con questo nobile disinteresse, realizzerete il desiderio del nostro Fondatore. Vi mostrerete e sarete realmente suoi figli veri e legittimi: umili e dediti... Umili, umili sempre nel cuore. Nel successo, dicendo in spirito di verità, alla presenza della verità stessa: servi inutiles sumus; siamo solo servi inutili. E se il successo non corona i vostri sforzi, dovete essere doppiamente più umili, ma mai abbattuti, mai sconfitti.

È sconfitto, è a terra solamente chi ha l'anima dominata da pensieri terreni, ma mai l'anima che domina tutta la terra col pensiero del Cielo, e con la vita rivolta al Cielo: conversatio nostra in Caelis est.

¹) Lettera ai Padri e Fratelli d'America, Betlemme, 12 dicembre 1892



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa generalizia

via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96

Email scj.generalate@gmail.com

www.betharram.net